

IL CHIODO

Anno 3 numero 118 22.gen.2001

Periodico di MOSAICO

Video, TV @ molto di più



MOSAICO

In questo numero:

Dove eravate?
di Padre Modesto
pag. 1

Redazionale: "Sporcarsi le mani"
di Daniela Lombardo
pag. 2

4 febbraio: è di nuovo "VITA"
di Palma Traverso
pag. 3

Avverti una felicità
di Valeria e Francesca
Riflessione, Silenzio e Preghiera
di Roberto Colombi
pag. 4

Uno solo è il corpo
di Padre Fernando Tavares
pag. 5

da "AVVENIRE"
L'importanza di chiedere aiuto
di Maria Romana De Gasperi
pag. 6

Porte Aperte
di Mirca Francescato
Che gioia creare
un'associazione
di Eleonora
pag. 7

"Ingressi"
di P.Marcello e di P.Alberto
e dal Settimanale Cattolico
pag. 8

Dove eravate?

Fra le tante E.Mail che arrivano all' insiemesipuo@libero.it quella di Don Nicolò da Genova mi ha esaltato. Scriveva: "Ci vuole un cambiamento di mentalità: si tratta di abituarci ad agire non solo per noi stessi ma per gli altri, ad organizzare per gli altri, a pregare per gli altri, ad andare verso gli altri. ..a pensare a chi si è allontanato. Rinunciamo alle iniziative pensate solo a chi ha la fede! " Mi sento molto in sintonia e l'esperienza della Festa del Volontariato è in questa direzione. I "vicini" per non dire i credenti spesso rimangono scandalizzati quanto un sacerdote o un gruppo si apre a chi è lontano. Mi viene spesso in mente quella parabola del "fratello maggiore" che per anni l'abbiamo chiamata del "figliol scappato" La chiesa ha perso troppi treni e sta viaggiando con i vagoni quasi vuoti. E spesso tutti hanno la carta d'argento. Ieri c'è stata la festa di S.Ponziano, qui a Spoleto e il Vescovo ha insistito sulla solitudine dei giovani, lasciati soli. Al carcere a Natale ha incontrato alcuni giovani spoletini e si è chiesto: "Dove eravate voi quando noi ci allontanavamo dalla retta via?"

E continuava dicendo che nessuno debba sentirsi dire un domani: "dove eravate?."

E non possiamo rispondere che eravamo al lavoro o a fare il parroco o a pregare! Gli alibi oggi non reggono più, davanti a certe situazioni non solo di solitudine ma anche di smarrimento.

Il chiudersi in casa o in chiesa. Il pensare alle porte blindate anche quelle che mettiamo al cuore, porta a quella domanda. Dove eravate? " La tentazione di chiudere è forte. Quella di rinchiudersi ancora di più.

Fin tanto che questo "Il CHIODOweb" continua a piantarsi vuol dire che voliamo alto, sopra le montagne o quelle "pancie del sindaco" come le chiamano in Brasile.

Che piacere quella telefonata: Ma vieni a Milano il 27? o..... è arrivato nelle Filippine il container. E ancora ci vediamo quest'estate in Val di Non.

Ho partecipato la scorsa settimana ad un incontro dei religiosi del nostro ordine a S.Maria Nova.

P.Eugenio ha citato lo Zibaldone del Leopardi in cui scriveva che la chiesa va male da quando "le cose comuni non sono più personali".

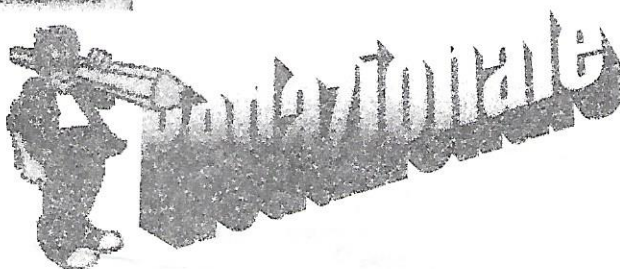
E mi viene in mente il pericolo che le nostre comunità, i nostri gruppi, i nostri mezzi comuni... se non altro perché viviamo sotto una stessa regola o statuti....

Nessuno ha il diritto di mettere la rete sopra il pollaio come scrive Don Nicolò e "pensare solo a noi stessi".

Caro "Il CHIODOweb VOLA in alto e inSieme.

P.Modesto





"SPORCARSI LE MANI"

Questo redazionale riprende in gran parte quanto è stato detto durante una delle tante riunioni tra "chi ha voglia di impegnarsi" nel volontariato, o meglio in quel settore dove il "grazie" è dato dalla sola grande soddisfazione dell'esserti reso utile per gli altri. Spesso non è sufficiente fare delle cose ma è necessario avere sempre presente il perché le si fanno e, soprattutto, considerare quale è lo scopo alla base del nostro stare inSieme.

Quanto verrà scritto, servirà forse a qualcuno ma, prima di tutto, a noi stessi a chi, cioè, passa parte del proprio tempo in una comunità aperta a pensare ed organizzare cose per gli altri.

Quando ci si siede attorno ad un tavolo ciascuno tira fuori le proprie esperienze, il proprio carattere, stato d'animo, emozioni, tempo, voglia di fare e "chi più ne ha più ne metta". Nel fare delle cose è importante, però, l'essere coordinati, il far parte di un comitato che riesca a creare la famosa sinergia con serenità. Ed in questo comitato inserirei, prima di tutto, il Signore, perché senza di lui non è possibile continuare nella non facile strada del bene, perché senza di lui è difficile trovare le motivazioni giuste.

Poi aggiungerei tutti quelli che vogliono costruire qualcosa di positivo, per migliorare, per cambiare il mondo nella convinzione, però, che si debba partire da noi stessi. Ancora tutte quelle persone che hanno entusiasmo, perdono ed accoglienza, che hanno

voglia di stare inSieme con tutti, nessuno escluso per costruire veramente un qualcosa che abbia significato per gli altri. E che dire di quelle persone che sanno fare "con" e "per" gli altri, di quelle persone che hanno il coraggio di "sporcarsi le mani" e di quelle che hanno idee, e, soprattutto, il coraggio di tirarle fuori coinvolgendo gli altri. Se poi tutti queste persone riuscissero a far sentire ogni nuovo arrivato come il protagonista di ogni successo raggiunto, allora si potrebbe affermare di essere riusciti a costruire qualcosa di buono e duraturo. Le frasi sono, forse, un po' obsolete, forse già sentite, ma non bisogna mai dimenticare che non è importante "fare" ma quello che conta è lo spirito con "cui si agisce", sono gli ideali e le idee che, in fondo, fanno camminare il mondo e le persone che stanno dietro a quelle idee con sudore e con fatica perché non hanno paura di "sporcarsi le mani". E' importante, ogni tanto, fermarsi e fare un po' un punto, porsi alcuni perché, altrimenti si rischia di andare avanti per abitudine, dimenticandosi quale è il vero motore di tutto.

Questo è solo un assaggio di quel cocktail che la "4° Festa del Volontariato" rappresenta e che quest'anno iniziamo a preparare già a gennaio perché niente sia affidato al caso, perché tutti possano trovare la collocazione più idonea perché solo in tanti, ma veramente tanti, si può provare a "trasformare il mondo".

Daniela Lombardo

5^a FESTA DEL
VOLONTARIATO
dal 19 al 24
giugno
Aree ex Corolerie

4 febbraio:

è di nuovo "VITA"

E siamo nuovamente in inverno. Fra un po' di giorni gennaio sarà alle spalle, e comincerà febbraio; in questo mese, nella prima domenica, si celebra, in tutte le chiese, in tutto il mondo, la "Giornata per la Vita".

Non è una festa qualsiasi.

E' fatta per la gente che ha risposto sì.

E' fatta per chi si sente in dovere di ringraziare Dio per il dono della vita.

E' fatta per coloro che vogliono sentirsi parte del progetto di Dio.

E' fatta per quelli che ancora oggi si stupiscono per gli occhi di un bambino e riescono a vedere dentro di essi il sorriso e la speranza.

La "Giornata per la Vita" non ti può scivolare addosso, ti deve rendere partecipe di questo grande programma, per far sì che, Insieme si tenti di migliorare un pezzettino di mondo, magari quello più vicino a noi.

Molti organizzano raccolte di alimenti da destinare ai meno abbienti, e reputo che sia una cosa molto valida, anche perché questa fascia disagiata aumenta di giorno in giorno.

Altri pensano ad una giornata che permetta a grandi e piccini, adulti e ragazzi, giovani ed anziani di stare Insieme, di passare del tempo condividendo minuti preziosi per la conoscenza di mondi così vicini che troppo spesso, però, s'allontanano. E' comunque una ricorrenza che ti porta a ragionare e ti porta a confermare quel "sì" detto a Dio nel momento in cui ti ha spedito, e non certo con la posta elettronica, il suo disegno su di te: ti ha regalato la gioia d'essere genitore, ti ha inviato il suo più bel messaggio, ti ha fornito una "ragione" in più per essergli grata. Spesso e volentieri diamo per scontate troppe cose, ma con la vita non si può scherzare: non siamo gatti, e quindi di vita ne abbiamo una sola e la dobbiamo gestire nel modo più "ragionato" possibile, mettendo Dio al centro delle nostre scelte, dei nostri incontri e dei nostri attimi.

Mina Traverso

IL CHIODO numero.118 anno.3

periodico di MOSAICO Video, TV @ molto di più

Direttore Responsabile: P.Modesto Paris

Registrazione presso il Tribunale di Ge n. 23/99 art. 5L. 8/2/48 n. 47 il 23/7/99

Hanno collaborato: Valeria e Francesca, Roberto Colombi, Stella Visciola, Annalisa, Daniela Lombardo, Mina Traverso, P.Fernando TAVAREZ.

telefono ufficio del VOLONTariato: 010 6512836 fax 010 6593603

telefono MosaicoTV: 010 6001825

E-Mail: mosaicotv@tiscalinet.it

IL CHIODOweb n.9 inviato a 144 indirizzi WEB

IL CHIODO inviato a 528 famiglie, aziende, e associazioni di volontariato



27 dic. 2000

2 gen.2001

B
A
R
C
E
L
L
O
N
A

Avverti una felicità?

L'esperienza che gli ottantamila ragazzi partecipanti al raduno europeo di giovani hanno vissuto si è ormai fissata nelle loro menti, più precisamente nei loro cuori e nessuno potrà mai cancellarla. Un'esperienza che secondo il mio punto di vista è quello degli altri ragazzi si è rivelata unica, ci ha fatto crescere come gruppo, come persone nella fede. Abbiamo puntato il dito sempre verso la fede, affrontare chilometri di viaggio non per visitare la città, ma per avere un incontro ed essere più vicini a Dio. Vedere tanti ragazzi che come noi si trovavano nelle stesse condizioni di disagio, con le stesse capacità di superarle, con la stessa voglia di aprirsi agli altri. Nella preghiera comunitaria, svolta all'interno di enormi padiglioni, si "respirava" un'aria semplice, una calma incredibile che ci aiutava a riflettere magari sulla nostra vita, ad avere un incontro esclusivamente personale con Dio. Ci venivano proposti spunti ed insegnamenti tratti dal vangelo sulle sorgenti della fede da alcuni fratelli di Taizé, tradotti poi nelle varie lingue; si lodava il Signore cantando ripetutamente alcuni canoni. La vera caratteristica di questo tipo di preghiera è quella di lasciare la massima libertà, cosicché ognuno dentro di sé può pensare ed estraniarsi per poco tempo dal ritmo frenetico della vita di oggi. La preghiera e gli incontri di Taizé sono l'occasione per una concreta esperienza di contatto con giovani di diverse culture, per tessere legami di nuova fiducia tra i popoli, Taizé è un luogo per i ricercatori di verità, ricercatori di Dio. Dio ci vuole felici, è questo il messaggio che in questa settimana ci ha voluto lasciare attraverso i momenti di dibattito creati nel nostro gruppo unito con altri ragazzi di Verbania. Ognuno ha partecipato al dibattito dicendo la propria opinione sul tema: "AVVERTI UNA FELICITA' ?" Interrogativo proposto da frère Roger (fondatore della comunità di Taizé), nella lettera che ci ha mandato in occasione dell'incontro. Ci siamo posti domande a cui non avevamo mai pensato prima, ci siamo resi conto che la nostra vita è priva di significato se non riusciamo a dargli un senso.

Valeria e Francesca (da *InSiemeVOLA* n.5)

Riflessione, silenzio e preghiera: queste sono le parti fondamentali dell'esperienza vissuta da noi ragazzi del gruppo giovani di S. Rita. Abbiamo avuto la possibilità di trascorrere un capodanno alternativo, diverso dalla solita routine. Quando qualche mese fa abbiamo saputo dell'incontro europeo dei giovani, che si sarebbe svolto a Barcellona, organizzato dalla comunità di Taizé, subito ci siamo incuriositi ed eravamo pronti a partecipare, anche per il prezzo abbastanza accessibile. Lì a Barcellona abbiamo trovato un'atmosfera magica, che sprigionava gioia da ogni parte, sia negli incontri di preghiera, dove ci trovavamo fianco a fianco a decine di migliaia di giovani provenienti da tutta l'Europa, sia per strada o nella metropolitana dove si facevano canti tutti insieme. Noi di Spoleto non alloggiavamo al centro di Barcellona, ma in una cittadina di periferia a mezz'ora di treno, St. Cugat, molto graziosa e accogliente, ma soprattutto con famiglie molto disponibili a riceverci e a soddisfare ogni nostra esigenza, adattandosi ai nostri orari e alle nostre abitudini. La notte di S. Silvestro abbiamo fatto, ognuno nella propria famiglia, una cena all'italiana per poi recarci nella chiesa parrocchiale di St. Perè per l'ultimo incontro di preghiera del millennio. Dopo la mezzanotte, aspettata tutti insieme in allegria, abbiamo festeggiato con musica, canti e balli presentati da ogni nazione presente a St. Cugat: Italia, Francia, Germania, Polonia, Lituania... E' stata un'esperienza unica e speciale, caratterizzata dalla preghiera di Taizé, che avvicina noi pellegrini a Dio, veramente favorendo la riflessione interiore e il cammino lungo la strada segnata da Dio per noi. L'appuntamento è per il prossimo capodanno, questa volta non a Barcellona, ma in un'altra bellissima città europea, Monaco di Baviera, dove potremo condividere nuovamente insieme la gioia, ispirati dall'amore di Dio.

Roberto Colombi (da *InSiemeVOLA* n.5)



PORTE APERTE

Se una famiglia rimane chiusa in se' stessa, è destinata a morire. Cambiare mentalità, lavorare non solo per noi stessi, ma per gli altri, avvicinarsi agli altri, specialmente a quelli più lontani. Perché il bene nasce in famiglia ma non deve rimanere lì, deve espandersi al di fuori.

L'opportunità di una chiesa dalle PORTE APERTE, e con tutte le sue iniziative, per una famiglia è un treno da non perdere, è un punto di riferimento dove si può scaricare l'ansia di fare il bene partecipando ad attività dove l'obiettivo è quello di migliorare il nostro pezzetto di mondo. Ci passiamo una sola volta in questo mondo. Tutto il bene che possiamo fare e la gentilezza che possiamo dimostrare a qualunque essere umano, facciamolo subito, non rimandiamolo a più tardi.

Una famiglia che frequenta la parrocchia fa parte dei laici, e ci siamo resi conto che adesso non siamo più una retroguardia chiamata al fronte come truppa di riserva, ma siamo chiamati a lavorare in prima linea. Lo scriveva l'Avvenire poco tempo fa "la prospettiva del terzo millennio è quella di una chiesa di laici, che già emerge. C'è un nuovo stile di collaborazione tra vita religiosa e laicato. Il carisma dei religiosi può essere condiviso con i laici, e quello dei laici può servire alla perfezione della vita religiosa. Si tratta soprattutto di uno scambio di doni senza per questo che i laici diventino quasi dei frati o delle specie di suore."

E poi lo ha detto anche il Papa al Giubileo dei laici "Siete anche voi delle sentinelle del mattino"

E allora.....VOLA FAMIGLIA !

Mirca Francescato
Gruppo Famiglie di San Nicola

Che gioia creare un'associazione!

Eh...si, cari lettori de IL CHiodo.

Anche qui a Spoleto siamo partiti ormai e *inSiemeVOLA* (questo il nome dell'organizzazione) collaborerà parallelamente con *Mosaico*.

Tutto questo mi fa pensare ad una sola cosa: quanto le distanze si accorcino se noi lo vogliamo! Perché... se sulla strada Spoleto - Genova conta circa cinque ore di viaggio, nella nostra mente, nell'anima di chi ha la voglia di stare inSieme, di Fare inSieme, Spoleto & Genova sono la stessa città, un paese a due nomi.

Che gioia creare un'associazione! Cosa ci vuole?

SEMPLICE, ma non troppo!

Occorre, anzitutto, cercare i principi di legge e le leggi cui ispirarsi e, grazie al Cielo, qualche angelo genovese ci ha aiutati! Poi si stipula la polizza assicurativa e *vai!* con il computer: statuto, relazione del rappresentante sulle attività che si intendono svolgere e... VIA! Può partire la domanda d'iscrizione al registro delle associazioni no profit.

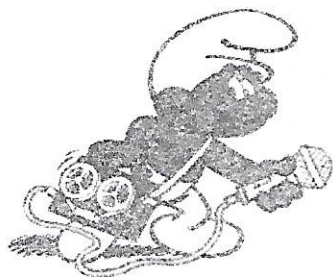
Destinazione: Sindaco della città in cui l'organizzazione ha sede legale e Presidente della Giunta Regionale.

AH! Quasi dimenticavo!

l'ingrediente principale, quello che dà sapore al tutto:

la *Volontà* con la "V" maiuscola, la *Voglia di costruire* inSieme!

Eleonora



da **AVVENIRE**
del giorno sabato 13 gennaio 2001

L'importanza di chiedere aiuto di Maria Romana De Gasperi

L'impegno di scrivere qualcosa ogni settimana che non sia solo piacevole, ammesso che io sia, ma che possa essere anche utile al vivere degli altri, mi pare sia lo scopo di essere presente su questo giornale. Fare cioè qualcosa perché la propria vita appartenga a quella catena umana di valori che ci trasmettiamo, volenti o no, una generazione all'altra.

Non passiamo mai da soli su questa terra con la nostra vita, anche se siamo stati da tutti abbandonati, perché incoscientemente, anche al di fuori della nostra volontà, apparteniamo all'umanità intera per la quale rappresentiamo in positivo o in negativo un valore. Il bene che riusciamo a fare, come il male, vanno a far parte di quel corredo umano che lasciamo dietro di noi.

In una grande città è difficile passeggiare, impossibile incontrare per caso un amico ed inutile fermarsi ad osservare chi passa perché è un correre in direzioni diverse, un incrociarsi senza chiedersi scusa se ci si urta. Guardando Tokyo dall'alto, ad esempio, sembra di vedere un formicaio; la stessa velocità, la stessa frenesia.

Qualche volta anche nelle nostre città, chiaramente meno vaste, ci si regala qualche minuto di tempo per guardare chi entra e chi esce da un bar, chi scappa dopo aver preso un caffè e, se si ha la disavventura di sentirne la conversazione, è certo sull'ultima partita di calcio o sulla vincita miliardaria di una lotteria.

Tutto questo non deve portarci a dei giudizi negativi, ma a riflettere che forse non è stata offerta a tutti la possibilità di imparare il valore del tempo che passa.

Non è stato insegnato quanto guadagna la nostra giornata se pensiamo anche ad arricchire noi stessi migliorando l'atteggiamento verso gli altri, inventandoci anche serenità e fiducia per regalare un'ombra di gioia a chi non la sa trovare. Non è stato insegnato che si può cadere mille volte ed altre mille si può risalire, che per ognuno c'è un valore da salvare, qualcosa da intraprendere, qualcuno da cercare.

Non c'è un tempo buono ed uno cattivo; ci sono tempi diversi che bisogna saper affrontare con equilibrio e saggezza senza cadere preda di chi grida più forte o spara più lontano. Dobbiamo regalare a noi stessi ogni giorno qualche minuto per pensare a ciò che abbiamo visto o sentito, a ciò che abbiamo forse subito, a chi invece abbiamo aggredito.

Una volta si guardava alla gente di studio o a quella di guerra, si era in pochi a pensare e decidere; ora ci viene chiesta una maggiore aderenza al nostro tempo, un ascolto maggiore, una responsabilità più diffusa ed anche questo, se fatto con misura, arricchisce la vita. E poi bisogna saper chiedere aiuto. A chi ci sta vicino, a chi forse non sospettiamo ne sia capace o ne abbia la possibilità. Chiedere aiuto ci fa scoprire un mondo sconosciuto di bontà e di altruismo insospettato.....

* abbiamo fedelmente trascritto una parte dell'articolo pubblicato dal quotidiano Avvenire del 13-01-2001, un articolo di Maria Romana De Gasperi.



Ciao Modesto

Come vanno le cose?

A Sestri è andato tutto bene, anzi, sono rimasto contento per l'accoglienza che ci hanno fatto (a me e a Junior). Ecco, ti mando un piccolo articolo da mettere sul CHIODOweb.

Un saluto a tutti P. Fernando

Uno solo è il corpo

Avete mai letto la Prima lettera di San Paolo ai Corinzi? Almeno il capitolo dodici l'avrete ascoltato alla messa!

E' bellissimo. Non ho altri aggettivi per definirlo.

Perché?

Perché in quella lettera Paolo scrive sui problemi concreti della comunità che vive nella città di Corinzi. Probabilmente avevano scritto a lui presentando i problemi che affliggevano quella "parrocchia" (tanto per intenderci). Il dramma principale è quello delle divisioni.

Ci sono "partiti" e di conseguenza critiche e asprezze tra i membri della comunità.

La risposta che ne dà Paolo è quella che leggete nel capitolo 12.

"Siamo tutti membri di Cristo". Come nel corpo umano ci sono tanti membri con funzioni diverse, così anche la comunità ha tanti membri, dove però tutti lavorano per il bene comune! Formiamo un solo corpo, lavoriamo per lo stesso scopo.

Ognuno con le proprie capacità, i propri doni. Non si ostacola l'impegno dell'altro, ci si rallegra con lui! Non si ignora il membro che soffre, si soffre con lui!

Non si rallenta chi riesce ad "andare in quinta marcia", ma si cerca di aiutarlo. Certo, questi sono problemi di quell'epoca! Possiamo comunque porci delle domande: ho trovato il mio posto in questo grande corpo che è la parrocchia/comunità?

Mi impegno a costruire con quello che so fare, il senso di comunità?

Ecco, il grande corpo di Cristo che è la parrocchia Santa Rita, meglio, la città di Spoleto... o forse dovrei dire: il grande corpo di Cristo che è Spoleto, Genova, Val di Non, Torino, Frosinone, Roma, Filippine, Brasile, Americhe, Europa, Pianeta Terra... insomma, noi! Questo corpo vive e respira gli stessi ideali, gli stessi desideri, la stessa fatica, le stesse vittorie! Uno solo è lo Spirito che ci anima e ci guida.

Mi piace pensare tutto quello che è successo, succede e succederà tra noi e "non solo", come l'espressione di un unico corpo, di un unico desiderio.

Perché... avete già capito:

inSieme VOLA, SI PUO'.

Aggiungerei: SI DEVE vivere quella vita di comunione che viene proposta da Cristo come unica strada verso la felicità (quella vera)!

Ritornando alla Prima Corinzi... non dimenticate di leggerla!

(Foglietto della 3° domenica, seconda lettura, 1Cor 12, 12-27)

P. Fernando

14 FEBBRAIO
S. MESSA di SPOLETO in
collegamento con RADIO MARIA

16/01/2001

settimanale
cattolico

13

DA SAN NICOLA DI SESTRI

Quinto container per le Filippine

Carico di generi alimentari

Il 5° container per le missioni agostiniane delle Filippine è stato completato.

Il giorno 27 dicembre alle ore 6 è stato caricato su un rimorchio e trasportato in porto, dove sono stati ancora caricati 800 Kg di pasta ed il 2 gennaio 2001 è partito con la nave MING TRUSTY per Cebu City, Filippine.

Nel container sono stati sistemati in prevalenza generi alimentari come chiesto da P. Luigi, missionario da diversi anni nelle Filippine.

Totale del carico Kg. 8281 di cui 7447 di generi alimentari e kg. 834 di generi vari per la casa.

Alimentari caricati: pasta kg 2760, pelati kg 905, legumi kg 875, tonno kg 260, carne in scatola kg. 130, olio kg 377, riso kg 250, biscotti kg. 173, omogeneizzati kg. 150, alimenti per l'infanzia kg 90, latte in polvere e condensato kg 110, zucchero kg 110, alimentari vari kg 1257.

Tutto questo grande atto di generosità che ormai da cinque anni si ripete è realizzato grazie a:

Autorità portuali di Genova, in collaborazione con il Terminal Rinfuse, ci hanno donato il container.

I Vigili Urbani di Sestri, occupazione suolo pubblico e sicurezza stradale durante le movimentazioni.

La GE.TRA.GRU, il trasporto, del container vuoto.

L'UNIVERSALE, la movimentazione del container pieno.

ner pieno.

Il Pozzo di S. Nicola, tutte le spese per il trasporto dei vari generi offerti e di pratiche burocratiche.

Lo spedizioniere GIORDO, il trasporto da Genova a Cebu City.

Hanno contribuito a riempirlo:

i parrocchiani delle parrocchie Madonna dei Poveri di Torino, S. Nicola di Genova, S. Nicola di Sestri, S. Rita di Spoleto, il Santuario della Madonnetta, la S. Vincenzo di S. Nicola di Sestri, i gruppi di preghiera fondati da P. Luigi a Masone, Campomonte, Rivarolo e Savignone; il Cav. Carlo Vender di Parma, autorità portuali di Genova, gli amici e paesani di P. Luigi della Val di Non (TN), la ditta Ghibli, Scatolificio Mosca e tanti, tanti benefattori.

Hanno prestato la loro opera per la preparazione, imballaggio dei pacchi e sistemazione degli stessi nel container 10 volontari della parrocchia S. Nicola di Sestri per un mese.

Sono state raccolte offerte in denaro per l'acquisto di generi alimentari per un totale di £ 2.210.000 sono state spese £ 1.252.000 sono rimaste in cassa £ 958.000, non spese perché il container era pieno. Saranno inviate a P. Luigi, per le spese di sdoganamento del container.

Il Parroco
Padre Alberto Aneto

Ingresso di P. Marcello Stallocka O.A.D. a S. Nicola di Genova.

P. Marcello Stallocka degli Agostiniani Scalzi arriva da Roma dove era Rettore della Chiesa di Gesù e Maria in Via del Corso nonché Superiore e Responsabile del Seminario Internazionale dell'omonimo Convento.

Nel settembre 2000 si è svolto il Definitorio del Capitolo Provinciale degli Agostiniani Scalzi della unica Provincia italiana dell'Ordine ed, in questa circostanza, è stato destinato come Superiore del Convento di S. Nicola e della Madonnetta in Genova e Parroco di S. Nicola di Genova al posto di P. Aldo Fanti nominato Definitore Provinciale.

In precedenza aveva ricoperto gli incarichi di Definitore Generale dell'Ordine e di Superiore Provinciale della Provincia Romana e vari incarichi di responsabilità della stessa Provincia.

**La comunità di S. Nicola accoglierà il nuovo Parroco
domenica 28 gennaio 2001 con la S. Messa
delle ore 11 a S. Nicola di Genova
in C.so Firenze**

**impresso nel possesso canonico
dall'Arcivescovo Card. Dionigi Tettamanzi.**

Ingresso di P. Alberto Aneto O.A.D. a S. Nicola di Genova Sestri P.te.

P. Alberto Aneto degli Agostiniani Scalzi, nativo di Masone, ha ricoperto dal '70 all' '94 il ministero pastorale nella Parrocchia di S. Nicola in Genova. Dal '94 al 2000 è stato Rettore e Superiore del Santuario della Madonnetta in Genova e dal '97 al 2000 Provinciale e Responsabile del Seminario Internazionale di Genova.

Nello stesso Consiglio del Capitolo Provinciale O.A.D. è stato designato quale nuovo Parroco della Parrocchia di S. Nicola di Sestri al posto di P. Modesto Paris trasferito come parroco nella Parrocchia di S. Rita in Spoleto.

La comunità di S. Nicola si prepara ad accogliere il nuovo parroco con il triduo di preghiera il 25-26-27 gennaio ore 9.00 predicato da Don Berto Cassinoide, Parroco della Basilica di N.S. Assunta di Genova Sestri.

**Domenica 28 gennaio ore 18 a S. Nicola di
Sestri - P.zza S. Nicola**

**-sarà impresso nel possesso canonico
dall'Arcivescovo Card. Dionigi Tettamanzi.**